

SCUOLA

Aiuto: mio figlio è un BULLO

PER I GENITORI LA NOTIZIA È COME UNA DOCCIA FREDDA.
NON BASTA, PERÒ, PUNIRE, ACCUSARE O DARE DELLE REGOLE.
PER RECUPERARE IL PREPOTENTE, SERVE IL DIALOGO

di **NICOLETTA PRETTO**
Consulenza di **MARIA CALABRETTA**
docente di scuola primaria e presidente
dell'A.DISA.G. ONLUS, associazione senza scopo
di lucro che si occupa di disagio giovanile



Il bullo spesso proviene da una famiglia dove

LA LETTERA / Ho paura della verità



«V i scrivo perché sono disperata e non so cosa fare con mio figlio Pietro, 8 anni, che a scuola è uno di quelli che chiamano "bulli". La maestra, ieri, mi ha fermata e mi ha detto: "Signora, **suo figlio prende in giro gli altri ragazzi**. Si sente il capo della classe. Tanti alunni si sono lamentati e lui continua imperterrito. È meglio se gli parla ora che la situazione è recuperabile, non vorrei arrivare a prendere provvedimenti più seri". Sono rimasta ammutolita. **Non ho il coraggio di parlare con mio figlio**, forse perché ho paura della verità, di avere fallito nel mio ruolo di genitore. Cosa devo fare?». *Laura*

Per affrontare questo tema scottante, prendiamo spunto dalla lettera di Laura, una madre come tante, spaventata e disorientata quando l'insegnante di suo figlio le comunica che il bambino si comporta da bullo.

I dati del Censis (2008) riferiscono che il 49,9% dei genitori denuncia prepotenze di vario tipo all'interno delle classi frequentate dai propri figli, per lo più di età compresa fra gli 11 e i 13 anni. Non è un fenomeno nuovo, ma il disagio della società in cui viviamo sembra incrementarlo oggi più di ieri. Esempi di prevaricazioni sono le offese ripetute, gli scherzi pesanti e le calunnie, l'isolamento dal gruppo, le percosse. Nuove forme di bullismo riguardano la ripresa con il telefonino, le umiliazioni tramite cellulare e gli insulti via sms o tramite e-mail. Non esiste una prepotenza leggera o pesante, ma è la somma di azioni prevaricanti ripetute nel tempo a determinare una situazione allarmante, su cui riflettere.

Perché un bambino diventa un prevaricatore

Il comportamento aggressivo può nascere come reazione a un dolore: l'abbandono da parte di un genitore in tenera età, un clima familiare poco sereno con litigi continui. Altre cause: il timore di non essere amati quando la famiglia è assente, un'educazione troppo permissiva o al contrario eccessivamente severa. Il bullo in ogni caso reagisce con una superiorità sprezzante e una svalutazione degli altri: in realtà, ha solo un grande bisogno di amore.

l'aggressività è di casa

È un po' spocchioso o è proprio bullo?

L'argomento è delicato e l'apprensione di genitori o insegnanti può dar luogo ad allarmismi che non sempre hanno un fondamento. Ci sono ragazzi più forti di altri, che sanno imporsi al gruppo: questo non deve portare a definirli "bulli" in maniera automatica. Il bullismo, infatti, risponde a caratteristiche precise.

- Il persecutore trova piacere nel dominare la vittima, senza mostrare compassione per la sua sofferenza psichica o fisica.
- L'atto di violenza e prevaricazione continua per un lungo periodo di tempo.
- La prepotenza è spesso legata alla superiorità del persecutore, dovuta all'età, alla forza fisica o al sesso.
- La vittima è più sensibile dei coetanei alle prese in giro, non sa o non può difendersi adeguatamente e ha caratteristiche fisiche o psicologiche che la rendono più incline a essere presa di mira.
- La vittima si sente isolata e spesso ha paura di riferire gli episodi di bullismo perché teme rappresaglie e vendette.



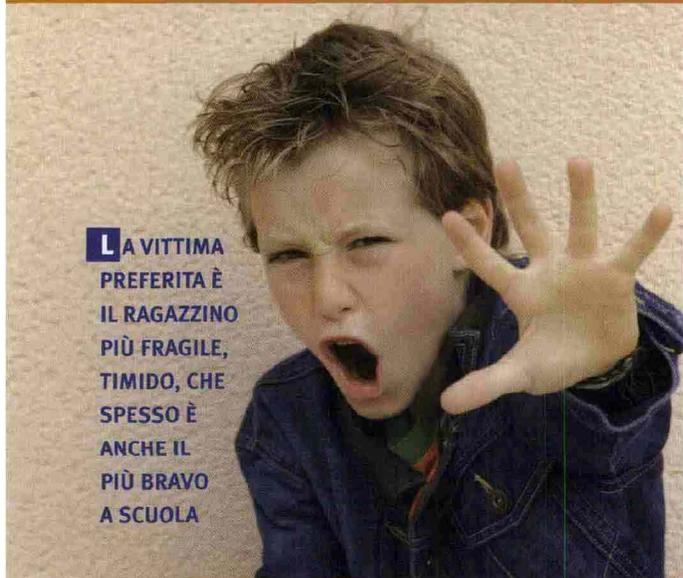
SCUOLA È un bullo

Le mosse vincenti

L'ARTETERAPIA È UTILE PER ARGINARE IL FENOMENO. ATTRAVERSO MATITE, PENNELLI E LABORATORI TEATRALI, SI STIMOLA L'IMMAGINAZIONE, METTENDO IN LUCE IL DISAGIO

Il bullismo si manifesta unicamente nelle relazioni tra pari, quindi a scuola o all'interno di un gruppo. Per questo i genitori sono gli ultimi "a sapere". E, quando ciò avviene, il senso di colpa e la vergogna sono forti, tanto da portare a reazioni poco proficue, come il non volerne prendere atto oppure passare a sistemi punitivi forti o ancora non fare niente. In realtà un ragazzo che si comporta da

Nelle violenze ciascuno ha un ruolo: l'aggressore,



LA VITTIMA PREFERITA È IL RAGAZZINO PIÙ FRAGILE, TIMIDO, CHE SPESSO È ANCHE IL PIÙ BRAVO A SCUOLA

SCUOLA

L'intervento degli insegnanti



Partendo dall'analisi e dalla discussione di fatti di cronaca anche recenti (come il bullo di un istituto tecnico professionale di Piacenza che prendeva in giro e picchiava i compagni di scuola in sovrappeso), la scuola dovrebbe insegnare maggiormente agli alunni a interiorizzare una cultura della tolleranza e del rispetto verso i coetanei, attraverso la riflessione e la piena consapevolezza della condotta sbagliata messa in atto con la vittima.

- Il bullo non andrebbe isolato, ma educato all'accettazione dell'altro. Non è consapevole della sofferenza che provoca. Dunque, bisognerebbe aiutarlo a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima, mediante la condivisione del dolore. Come? Attivando, ad esempio, laboratori teatrali in cui favorire la simulazione del conflitto fra pari.
- Sarebbe inoltre auspicabile pensare a un percorso di comprensione fatto di stimoli, immagini, racconti ed esercitazioni per ripensare i sentimenti vissuti e le reazioni emotive; e per esercitarsi a imparare a gestire le proprie emozioni, sviluppando la massima tolleranza verso chi è diverso da sé.

Occhio ai segnali

Ci sono alcune spie che devono mettere in allerta i genitori:

- incapacità del bambino di esprimere la propria rabbia in modo costruttivo (sbatte le porte, dice parolacce...);
- atteggiamento aggressivo nei confronti di un genitore (reagisce in modo violento durante un litigio);
- totale mancanza di rispetto delle regole;
- scarso rendimento scolastico;
- arroganza con i professori.

per cambiarlo

bullo esprime malessere, immaturità, insicurezza, scarsa autostima, nonostante possa sembrare il contrario. Ha bisogno di aiuto, al pari delle sue vittime. Anzi ne ha doppiamente bisogno: le vittime, nel momento in cui denunciano i fatti, hanno solidarietà, vicinanza e difesa. Un bullo viene punito, isolato, condannato, in molti casi senza che vengano messe in atto contromisure per il suo recupero.

la vittima e gli spettatori

GENITORI

Il ruolo della famiglia



Cercate di affrontare il problema con un atteggiamento costruttivo, parlando con vostro figlio in modo sincero e facendolo ragionare sul suo atteggiamento. La cosa peggiore, infatti, è reagire in modo spropositato, perdendo le staffe.

Chiedetevi per prima cosa se non siete stati troppo disattenti, inculcando così in vostro figlio l'idea di poter agire in modo incontrollato.

- Non giudicategli, ma cercate di capire cosa vuole comunicare con il suo atteggiamento.
- Aiutatelo ad aumentare la sua autostima (chi invidia sui deboli non ha vera stima di sé), incoraggiandolo a sviluppare le sue caratteristiche positive, le sue abilità, l'impegno personale, l'empatia, la collaborazione, la solidarietà.
- Stimolatelo a costruire relazioni valide con i coetanei, a esprimere la rabbia in modo differente, ad esempio attraverso lo sport; proponetegli un'attività di gruppo che lo responsabilizzi verso i compagni.
- Insegnate al bambino a intuire le conseguenze dei suoi comportamenti.
- Se vi è accaduto, raccontate a vostro figlio di quando anche voi avete avuto un comportamento da "bullo" e di come nel tempo siete cambiati.

Le fiabe per prevenire

Maria Calabretta è autrice del libro **LE FIABE PER...**

affrontare il bullismo (Ed. Franco Angeli, 2009), che aspira a essere uno strumento di prevenzione per genitori e insegnanti. L'autrice del saggio operativo, che comprende 14 fiabe, illustrate in bianco e nero, e seguite da spunti di riflessione, è ormai da tempo impegnata in studi approfonditi su un fenomeno ancora parzialmente incompreso, mediante la narrazione fantastica o l'attivazione di laboratori che insegnino a saper ascoltare il punto di vista dell'altro e a sviluppare tolleranza di fronte alla diversità. La finalità è di stimolare il pensiero dei ragazzi alla ricerca di azioni capaci di trasformare l'aggressività in una forza più matura.



COMPAGNI

Il coinvolgimento del gruppo



Spettatori degli episodi di bullismo sono quasi esclusivamente i coetanei. Che non sono né carnefici né vittime, ma osservatori silenziosi e dunque, in qualche modo, complici.

Infatti, la maggioranza osserva ma non reagisce in alcun modo, rafforzando i ruoli del bullo e della vittima. Solo una piccolissima minoranza incita e sostiene, oppure è intimorita, mentre tutti gli altri si disinteressano a ciò che accade in loro presenza. Proprio tutti questi ragazzi dovrebbero essere coinvolti, in quanto parte del "gioco", seppure da spettatori. La discussione sui comportamenti deve essere collettiva.

FP